TARM: «Ritorno al rock, ma senza che sia un passo indietro»

Mascherati. I Tre Allegri Ragazzi Morti nel loro particolare look di scena

Davide Toffolo parla dei Tre Allegri Ragazzi Morti, oggi sul palco principale della Festa della Radio

Onda d'urto

Enrico Danesi

BRESCIA. Originali bizzarrie nominative e musica libera dai confini di genere: sono i tratti comuni a Tre Allegri Ragazzi Morti, storica band friulana di rock alternativo, ed Era Serenase, duo ligure emergente, votato al rap d'autore.

Era Serenase (i cugini Davide "Erasfera" Brancato e Serena "Serenase" Gargani) aprirà oggi, sul palco principale della Festa di Radio Onda d'urto, via Serenissima, il live dei TARM (alle 21; si entra liberamente dalle 19, dalle 20 con sottoscrizione di 5 euro). La musica dal vivo prosegue poi in modalità notturna, dalle 23.45, sui palchi secondari: alla Tenda Blu con il r'n'r dei veneziani Diplomatics, seguito dall'irriverente dj set di Pulsa la Pussy; al Fiaska/Chiringuito prima c'è Cara, poi i Garrapateros; al Patchanka va in scena il Rasta Flow Party meets Supahfly.

I Tre Allegri Ragazzi Morti sono un power trio mascherato e anche i personaggi di un fumetto di culto cucito loro addosso dal loro leader, il disegnatore Davide Toffolo (che è cantante e chitarrista, mentre Enrico Molteni si disimpegna al basso e Luca Masseroni alla batteria). L'ispiratissimo «Il sindacato dei sogni», album uscito nel 2019 dopo tre anni di silenzio discografico, è un bagno nel rock. Ne abbiamo parlato con Toffolo.

Davide, molti recensori hanno parlato di «ritorno alle origini». È così?

È soprattutto un disco rock, senza gli elementi etnici presenti nei lavori degli ultimi anni. Forse nelle ritmiche ha somiglianze con le incisioni più vecchie, anche perché non ci sono manipolazioni né ritagli di computer, che è totalmente assente. Indubbiamente c'è qualcosa di "lontano", ma non è un disco che torna indietro.

Il (bellissimo) titolo è un omaggio ai The Dream Syndicate?

Sì, pur senza realizzare un tributo vero e proprio. Registrando, abbiamo rilevato somiglianze con quel sound e usato anche strumenti che rimandano al Paisley Underground (movimento nato a metà anni 80, di cui i californiani The Dream Syndicate furono i pionieri, ndr): abbiamo associato la bellezza intrinseca del titolo all'atmosfera che aleggia nel lavoro.

Tracce come «Calamita» e «C'era un ragazzo che come me non assomigliava a nessuno», rinviano a Pordenone, da cui è partita l'avventura dei TARM. La città conserva tuttora quel clima di fermento culturale che la infiammò negli anni 80 e 90?

Allora era speciale. Io non ci abito da tempo, ma ci ritrovo la ricchezza di proposte musicali e noto pure un felice ricambio. È però diverso il clima generale, meno forte la sensazione di libertà: un problema che non è solo di Pordenone.

Come sono cambiati nel tempo i Tre Allegri Ragazzi Morti, partiti dall'underground e giunti a frequentare (anche) gli stadi?

Abbiamo un'immagine consolidata e un'attitudine che ci porta ad adattarci a luoghi e situazioni diversi, la trasgressione fa i conti con una (moderata) maturità. Ma, soprattutto, abbiamo più qualità nel sound. Di recente, a un concerto a Treviso, ho sentito una coppia di anziani dire «suonano veramente bene»: anni fa non sarebbe successo. //

Dibattito sul mondo del lavoro e maschere da costruire coi bimbi

Questi gli appuntamenti non musicali di oggi alla Festa della Radio: alle 19,30 allo Spazio Libreria dibattito su «Block the Box», numero monografico della rivista Zapruder, con i redattori Niccolò Cuppini e Mattia Frapporti, insieme con Sandro Pellicciotta e Luca Bertocci. Il mondo del lavoro visto con gli occhi della logistica. Allo Spazio Bambini alle 20.45 laboratorio «Faccia da mostro» a cura di Paola Battaglini: costruire una maschera con moquette colorata.

Sul palco. Un momento del concerto di Frank Turner // FOTO NEWREPORTER NICOLI

LA RECENSIONE

Pubblico divertito per il concerto con The Sleeping Souls

E CON FRANK TURNER SI PUÒ ANCHE BALLARE

Enrico Danesi

Era sera di annunciate contaminazioni, martedì, alla Festa. La versione in purezza del folk punk (incontro tra narrazione popolare a sfondo sociale e rabbia musicale ipercinetica) ha trovato buona espressione in apertura: con il bresciano Gab De La Vega, che ne ha fatto temporaneo approdo di un percorso solista affinato sui palchi di mezzo mondo, prima dell'inedita sinergia con The Open Cages; con il milanese Andrea Rock (accompagnato da The Rebel Poets) il quale non smarrisce, da musicista, la tensione divulgativa che sta alla base della sua attività di conduttore radiofonico. È evidente in entrambi la passione per la materia; nel caso di Andrea Rock c'è pure una visione d'insieme chiaramente testimoniata da «Folk Punk Anthem», canzone manifesto del nuovo corso. Il live di Frank Turner & The Sleeping Souls è ineccepibile per senso dello spettacolo e varietà, ma tende inesorabilmente al pop. Nulla di male, naturalmente: risulta però difficile continuare a vedere il britannico come alfiere del folk punk o addirittura, in virtù di un certo impegno umanistico profuso nelle sue canzoni, quale epigono di Springsteen. Ad ogni modo, i testi sono articolati, le sonorità versatili, il look richiama la new wave. Frank e le sue "anime dormienti" cominciano il concerto numero 2384 della carriera di Turner con il punk elettrico di «Get Better» e «1933», mettono in campo l'alternanza ritmica di «Long Live the Queen» (da rock frizzante a ballata romantica) e, quando il leader imbraccia la chitarra classica, sfoderano «If Ever I Stray», invitano la platea al girotondo con «Photosyntesis», creano atmosfere western attraverso «Polaroid Pictures». La parentesi acustica e solitaria di Turner inizia con «There She Is», quindi attinge da «No Man's Land», il disco pubblicato solo una settimana fa, di cui spicca la struggente «I Believed You, William Blake». Il resto - da «The Next Storm» a «I Still Believe», a «Recovery» - è un crescendo di suoni alla moda, molto ballabili: il pubblico, divertito, non si fa pregare.

Cuccarini: «Grand Tour» si chiude in anticipo

Televisione

ROMA. «Grand Tour», il programma condotto da Lorella Cuccarini su Rai1 terminerà domani, venerdì (e non il 30 agosto come era stato previsto). «Nessuna chiusura anticipata», ufficializza la Rai. Il viaggio alla scoperta delle bellezze della Penisola aveva debuttato il 2 agosto con 2 milioni di spettatori e il 12% di share, scesi intorno al 9% nella puntata del 16. Lo stop alla trasmissione ha fatto accendere in Rete polemiche contro la showgirl, che in un'intervista a «Chi» si era dichiarata «sovranista». Il suo doppio ritorno sulla tv nazionale (il 9 settembre con Alberto Matano condurrà la nuova edizione de «La vita in diretta») è stato messo in relazione con la simpatia manifestata nei confronti di Matteo Salvini. Ieri su Facebook, duro commento del deputato Pd e segretario della commissione di Vigilanza Rai, Michele Anzaldi: «Flop Cuccarini in prima serata: chi paga?». //

TEATRO RAGAZZI

«L'elefantino» in piazza a S. Martino

Teatro per bambini e famiglie oggi alle 21 a Desenzano, in Piazza per la Concordia a San Martino della Battaglia. La Baracca Testoni propone «L'elefantino». Ingresso libero.

Cantautori al Castello con la Bandafaber

Il concerto

DESENZANO. Continua il tour estivo di Bandafaber. Domani, venerdì 23 agosto, alle 21.30 al Castello di Desenzano, in via Castello 63, l'ensemble diretto da Francesco Andreoli proporrà «Noi le facciamo così»: due ore di concerto che, con arrangiamenti ad hoc per big band curati dallo stesso Andreoli, spazia dai cantautori italiani (Fabrizio De André, Lucio Dalla, Lucio Battisti e Augusto Daolio) al progressive rock degli Anni Settanta (New Trolls, Premiata Forneria Marconi e Delirium).

A duettare con Ugo Frialdi, cantante ufficiale della band, voce duttile e presenza scenica da vero frontman, ci sarà Stefania Martin, la bravissima cantante bresciana, che ha registrato parecchi cd con alcuni mostri sacri della canzone italiana, su tutti la grande Mina.

Il biglietto d'ingresso costa 10 euro. Informazioni e prenotazioni telefonando al numero 338-7054875. //